

## LA PAROLA OGNI GIORNO

26/12/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, buona festa di Santo Stefano. Anche oggi ci lasciamo accompagnare dal Vangelo che la liturgia ha scelto per noi. A dire la verità è una pagina molto complessa e molto particolare che troviamo soltanto nel testo di Matteo.

Siamo al capitolo 17, i versetti 24-27.

### VANGELO MATTEO 17,24-27

*In quel tempo, quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: "Il vostro maestro non paga la tassa?" Rispose: "Sì". Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?" Rispose: "Dagli estranei". E Gesù replicò: "Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te".*

Quella di oggi, vi dicevo, è una pagina di Vangelo molto particolare che compare solo in Matteo. Tutto il brano, anche se possiamo dire tutto il Vangelo, ha un nucleo fondamentale che è la *libertà*. I versetti di oggi pongono la questione della libertà a partire dal problema del pagamento delle tasse al tempio da parte di Gesù e ai suoi discepoli, nella fattispecie Pietro.

Il tema è sicuramente importante e molto delicato, e in qualche modo viene anche recuperato dall'interpretazione patristica questo pesce con in bocca la moneta d'argento. Sant'Ambrogio, Sant'Illario, e anche altri illustri padri della Chiesa, leggono nel pesce, che è simbolo di Cristo risorto, il significato in qualche modo della morte di Stefano, da cui si trae la moneta d'argento, cioè Paolo, l'apostolo delle genti. Ma veniamo al brano.

*La tassa per il tempio.* La legge di Israele diceva che era da pagare da parte di ogni maschio adulto che avesse compiuto i venti anni.

Questa questione della tassa viene posta a Pietro e in qualche modo toccherà a lui e alla prima comunità dirimere questa questione, che è una questione molto delicata e molto profonda e cioè quale è il rapporto della prima comunità cristiana con il tempio e con la legge. Questo è un problema, perché la prima comunità cristiana vive fortissima questa tensione tra ciò che c'era e ciò che è, cioè tra la legge antica e il Vangelo di Gesù.

Ma alla domanda che viene fatta a Pietro, cioè se il maestro Gesù paga le tasse, risponde sì, però lui sa che è il Messia, l'ha appena detto, è il Figlio di Dio, e quindi stando a quello che Gesù dice, di per sé non dovrebbe pagare le tasse, perché Gesù ribadisce che i figli non pagano le tasse.

Ma rileggiamo che cosa Gesù dice a Pietro: *"i figli sono liberi"*.

Che cosa è allora la libertà a partire da questo brano di Vangelo e dalla vicenda molto particolare che suscita?

La libertà è che noi siamo figli e l'unica "tassa" da pagare è l'amore, l'amore fraterno, l'amore del prossimo, la sintesi di tutta la legge, la novità che compie ciò che era prima.

Chi ama il fratello, potremmo dire così, ha adempiuto tutta la legge. E questa è in fondo l'essenza del Vangelo, il nostro rapporto con Dio è un rapporto di figli amati, un rapporto che si basa, che viene sostenuto, che si costruisce sull'amore.

Allora, altro che estranei come ribadisce Gesù.

La nuova legge è l'amore, e la nostra non è un'osservanza di norme, di regole, di precetti, ma è un rapporto libero, di amore filiale con il Padre, che irradia il rapporto con ogni nostro fratello e ogni nostra sorella.

Mentre la legge pone norme, pone divieti, l'amore invece rende *liberi*, cioè dà l'opportunità, l'occasione, di fare ogni cosa con serenità, con libertà, con intelligenza, perché è lo Spirito che abita in noi, quello Spirito che, come abbiamo contemplato nel mistero del Natale, ci rende capaci di compiere le opere di Dio, così ci ricorda la nostra libertà più vera, dove siamo fondati e verso dove stiamo camminando, l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo.

Buona giornata e ancora buoni giorni di Natale, e buona festa di santo Stefano.